

AL PASSO COI TEMPI

Da oltre 50 anni la Busi Giovanni Srl produce macchine di qualità per calzifici. Con un export in crescita pari al 90% del fatturato e con una rete di agenti in tutto il mondo, l'azienda è conosciuta come uno dei produttori più prestigiosi di macchine per calze per uomo e bambino. Una conferma della forza della produzione di qualità del settore manifatturiero italiano.

PAOLO PRETI

Professore di Organizzazione
delle piccole e medie imprese -
Università Bocconi

Il manifatturiero italiano ha da sempre uno sbocco naturale nei mercati esteri. La nostra capacità esportativa è sempre stata, prima in quantità, oggi in valore, seconda in Europa solo alla Germania. Le dinamiche valutarie incidono naturalmente su questa capacità, ma dai tempi della lira debole e delle svalutazioni competitive a quelli dell'euro forte e dei difficili mercati statunitensi, il dato non è mai sostanzialmente cambiato. È la conferma della forza di quel "made in Italy" che, ben oltre i classici settori della moda, dell'arredamento e del design, ha permesso al Paese di crescere e di svilupparsi negli ultimi cinquant'anni: una produzione fatta di qualità oltre che di costi limitati, di servizio ol-

tre che di tecnologia, di valore intangibile oltre che di innovazione di prodotto e di processo. Le nostre sono aziende, in particolare quelle manifatturiere, che hanno l'esportazione nel proprio codice genetico e che arrivano ad operare, da sole, ma anche attraverso associazioni, consorzi e distretti, nei più lontani Paesi del mondo. Chi da tempo denuncia i rischi che possono derivare dalla globalizzazione ad un'economia come la nostra, che si regge su una dimensione media di impresa molto ridotta rispetto a quella delle nazioni nostre dirette concorrenti, sottovaluta la forza del manifatturiero nazionale sui mercati internazionali. Il problema vero non sta nella grandezza, ma nella volontà/capacità di internazionalizzare il raggio d'attività, e questa sembra essere una propensione che i nostri imprenditori hanno in grande quantità.

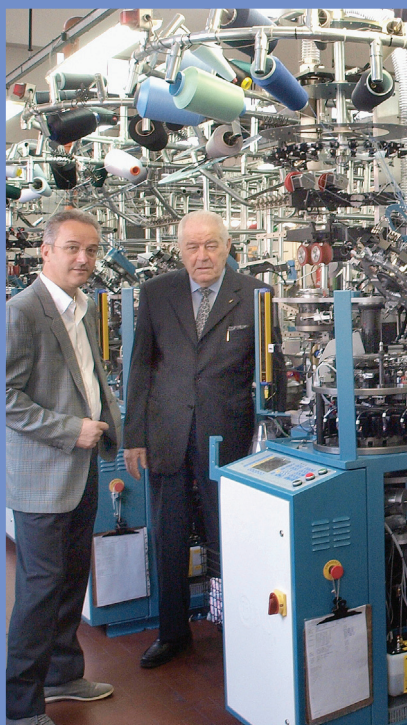


BUSI GIOVANNI Srl

È un'azienda di proprietà familiare, con una spiccata originalità progettuale e tecnologica e una conseguente forte vocazione all'innovazione, pur operando in un ambito decisamente maturo. Il settore è quello delle macchine per la calzetteria: Giovanni Busi inizia a lavorare nel 1940, a quattordici anni, come dipendente di un'officina meccanica di Rezzato in provincia di Brescia. Il suo capo è quel Francesco Lonati che da lì a poco, nel 1945, diventerà anch'esso imprenditore nello stesso settore in cui oggi opera l'azienda di Giovanni, un "mangiaferro" di 85 anni che tuttora si occupa delle macchine utensili, e dei suoi due figli, Gianmario e Cati. Dopo parecchi di anni di lavoro nell'azienda fondata da Lonati, nel 1958 Busi si mette in proprio e fonda un'offi-



cina meccanica in cui, inizialmente, produce macchine per la produzione tessile e altre lavorazioni conto terzi; a metà degli anni Sessanta arriva la svolta, quasi casualmente, come spesso capita nelle storie degli imprenditori: una grande crisi nella produzione delle calze da donna rende disponibili con poca spesa molte macchine ad essa dedicate. Giovanni ne compra parecchie e le converte alla produzione di calze da uomo brevettando con il nome di Brebus il cambiamento realizzato e passando in poco tempo alla produzione di un primo modello interamente progettato e costruito in proprio, il TR1, dall'inglese true rib, vera costa, un prodotto specifico di cui l'azienda vanta tuttora la maggiore esperienza mondiale. Siamo a Botticino, pochi chilometri da Rezzato, e qui tuttora l'azienda opera in una bella sede con 40 collaboratori e 5 milioni di fatturato, di cui il 95% esportato. Nonostante le ridotte dimensioni aziendali, il reparto studi e progettazione ha sempre avuto un ruolo strategico generando un costante aggiornamento produttivo: all'inizio il prodotto Busi si impone come il migliore nella tecnologia monocilindro, poi con macchine che attraverso l'elettronica gestiscono il disegno sulla calza, ancora con macchine a controllo elettronico integrale e, infine, con l'acquisizione di un brevetto che applica una particolare tecnologia, denominata a punta chiusa, alla produzione di calze da uomo. C'è anzi un'accelerazione: se nei primi anni di storia dell'azienda si può affermare che veniva lanciato un nuovo modello ogni dieci, dodici anni, adesso non passa anno che non ce ne sia uno nuovo, spesso anche per rispondere con la personalizzazione alle richieste dei clienti. Calze a doppio tessuto, possibilità di combinare su di una stessa calza la spugna scolpita e la vera costa, soprattutto per calze sportive, calze a vera costa con disegni a sei colori, laddove la concorrenza arriva fino a tre, una rivolu-



Originalità progettuale e vocazione all'innovazione sono le caratteristiche della Busi Giovanni Srl, un'azienda di proprietà familiare che opera nel settore delle macchine per la calzetteria. Nella pagina accanto, il fondatore dell'azienda, Giovanni Busi, in una foto d'epoca. In alto, Giovanni Busi e Gianmario Busi nella sala macchine dell'azienda.



zionaria calza da calcio con tasca parastinchi il cui brevetto è stato positivamente valutato dalla Federazione Gioco Calcio Italiana: sono solo alcuni degli esiti di questa incessante attività di innovazione. A conferma di quale sia la strada da percorrere per una piccola impresa di successo anche negli anni di crisi che stiamo attraversando. Di pari passo è proceduta l'internazionalizzazione: lo sbarco negli Stati Uniti, ad esempio, è avvenuto nei primi anni Settanta. Si stima che nelle industrie della calzetteria di tutto il mondo siano entrate negli anni di attività dell'azienda circa quattromila macchine "Busi", con una produzione che oggi si è attestata sui venti pezzi al mese. E poiché qualità chiama qualità, tra i clienti ci sono alcuni tra i produttori di calze di maggior valore o calze di particolare complessità prodotte utilizzando filati particolari come ad esempio la lana merino. Sono macchinari molto flessibili, in grado dunque, come già detto, di adattarsi facilmente alle specifiche esigenze del cliente, tanto da non essere mai prodotte in serie, e la cui durata media, stimata sui quindici anni, è di mol-

to superiore a quella dei concorrenti: così si spiega il maggior costo che in media è del 15%, ma può raggiungere anche valori di molto superiori. Si tratta, infatti, di concorrenti molto più grandi di Busi - anche mille macchine al mese - e con una produzione tendenzialmente standardizzata, adatta ad alcuni mercati, ma assolutamente poco apprezzata in altri.

Il fatturato non è cresciuto negli ultimi due anni, ma averlo saputo mantenere sui livelli pre-crisi è considerato un successo dalla proprietà, condivisa dai due fratelli al 50%. E una terza generazione, sia pure ancora molto giovane, già sembra assicurare la continuità della azienda.

www.busigiovanni.com